

Ciclo di lezioni/seminari “Kant o Bergson: quale metafisica per la scienza?”

Dal 13 al 21 maggio la dottoressa Alessandra Campo, assegnista di ricerca presso il Dipartimento, terrà un ciclo di lezioni/seminari dal titolo “Kant o Bergson: quale metafisica per la scienza?”.

Descrizione: In vista del convegno che la cattedra di filosofia teoretica organizzerà per il trecentenario della nascita di Immanuel Kant alla fine di maggio 2024, “Bergson face Kant”, il corso si prefigge l’obiettivo di isolare e discutere i nuclei concettuali attorno ai quali si sviluppa la critica che Bergson rivolge a Kant nei suoi lavori: le definizioni di spazio, tempo, materia, intelligenza e intuizione. Per molti versi, infatti, Bergson è l’anti-Kant e il bergsonismo è il rovescio del criticismo. Sin dal Saggio sui dati immediati della coscienza (1889) Bergson ha opposto il suo metodo a quello trascendentale. Eppure, in un passo del quarto capitolo dell’Evoluzione creatrice (1907), Kant è annoverato tra i precursori della metafisica della durata creatrice. Kant, afferma Bergson, “ha aperto la strada alla nuova

filosofia che, con un superiore sforzo di intuizione, si installa nella materia extra intellettuale della conoscenza” ma non l’ha percorsa. Pur assegnando alla conoscenza una materia extra-intellettuale, non ne ha derivato l’intelligenza e, per questo, è necessario revisionare la sua estetica trascendentale. Bergson vuole produrre un concetto di ‘esperienza’ adeguato ai risultati dell’evoluzionismo, della biologia, della chimica e della relatività (come De Broglie e Prigogine hanno dimostrato nei loro lavori) ma l’ilemorfismo che sorregge l’idealismo trascendentale non è funzionale allo scopo.

Distinguendo tra forma e materia della conoscenza, Kant ha esasperato l’autonomia della prima sulla seconda. Tuttavia, diversamente da ciò che la maggioranza dei suoi avversari ha sostenuto, il criticismo non si limita a giustificare la vecchia fisica newtoniana deducendola dalle caratteristiche della nostra coscienza. A partire dal saggio di Ernst Cassirer sulla teoria della Relatività (1921) e da quello, più tardo, che Luigi Scaravelli ha consacrato al rapporto tra idealismo trascendentale e meccanica quantistica (1973), la letteratura critica ha sollevato più di un dubbio al riguardo, invitandoci a considerare il copernicanesimo di Kant come l’impianto teorico indispensabile persino alle nuove scienze.

Il corso vuole discutere queste posizioni mettendo a confronto le diverse concezioni del rapporto scienza-filosofia elaborate dai due pensatori.

Il ciclo di lezioni/seminari è attività creditizzabile per la magistrale in Filosofia LM78.

Docente di riferimento al quale inviare la breve relazione per l’attribuzione di 1 CFU:
Rocco Ronchi

Orari e aule:

13 maggio, 9.30-11.30, Aula 3C

14 maggio, 9.30-11.30, Aula 3C

20 maggio, 9.30-11.30, Aula 3C

21 maggio, 9.30-11.30, Aula 3C